

Testa e cuore, che reazione l'Aquila

Tutta un'altra storia rispetto a gara 1, stavolta la difesa è decisiva

Vittoria sofferta dopo 40' durissimi: Bonicioli tiene in panca Raucci e Italiano

LUCA BORTOLOTTI

AGRIGENTO. Come cambia la vita in due giorni. L'attacco a tripla cifra di Agrigento si arena alla metà dei punti di lunedì, gli americani dei siculi ne fanno 4 in due, e la Fortitudo riportando l'inerzia del gioco sul suo terreno, quello della difesa senza sosta, rimette in piedi la serie degli ottavi playoff. Mettendosi virtualmente avanti, avendo ora due partite al PalaDozza per decidere le sorti del turno. Certo non bisogna pensare che a questo punto il più sia fatto, perché s'è visto cosa può succedere se la testa è altrove e ci si illude di poterla portare a casa senza sudore e lacrime.

Ne versa la Fortitudo, affidandosi praticamente al solo Mancinelli come soluzione offensiva: 17 punti e due delle sole tre triple biancoblù - una in un mo-

mento tipico a 2'35" dalla fine mentre Agrigento era rientrato da -9 a -3 - di una serata in cui lo spettacolo sta altrove, ma questo per la Kontatto è solo una buona notizia. Perché davanti non è una notte per americani, i 2 di Buford di qua gridano vendetta, Legion e Knox ne mettono 6 a testa, il resto è difesa, tanta, a partire da Ruzzier che è un altro rispetto a gara-1. Lo stesso Legion dimostra di sapere anche sacrificarsi, in una serata che sottolinea nuove gerarchie, con Raucci e Italiano a sedere tutto il tempo, dopo la pessima prova difensiva del primo e la litigiosità inutile del secondo in gara-1. Non era mai successo che i due totalizzassero 0 minuti, a costo di ridurre le rotazioni, e questo non può non essere un segnale chiaro inviato dal loro allenatore. Bociato Raucci, su Evangelisti in quintetto non vanno né Cinciarini, né Candi, prima alternativa, ma Campogrande. Che fa il suo, cioè la guardia sul migliore degli agrigentini, che poi esce col tempo, ma senza spaccare in due la difesa biancoblù come 48 ore prima.

Dimenticate le goleade di lunedì, la Effe tiene a 26 i padroni di casa in un primo tempo con

una sola tripla segnata e nel secondo continua con una pressione difensiva che manda fuori giri Agrigento. La partita vede Bologna avanti per 35' consecutivi, dopo l'unico vantaggio agrigentino sul 6-4, arriva al massimo a +9 con Ruzzier a 7' dalla sirena, poi rischia di vedere rimaterializzarsi vecchi fantasmi quando Piazza riporta a -3 i suoi al 35'. Lì ci si mette l'esperienza di Mancinelli a richiuderla, e a rimettere tutto nelle mani del PalaDozza.

Agrigento-Fortitudo 51-57

Agrigento: Piazza 15, Evangelisti 16, Chiarastella 4, Buford 2, Bell-Holter 2. Zugno, Ferraro, De Laurentiis 6, Bucci 6

Fortitudo: Ruzzier 9, Campogrande, Legion 6, Mancinelli 17, Knox 6. Candi 4, Cinciarini 7, Montano 4, Gandini 4

Arbitri: Ursi, Costa, Marota

Note: liberi: A 11/14, Bo 18/23. Da due: A 17/34, Bo 15/33. Da tre: A 2/19, Bo 3/12. Rimbalzi: A 34, Bo 34

Parziali: 5' 6-6, 10' 13-16; 15' 17-22, 20' 26-30 - 25' 32-38, 30' 40-46; 35' 47-50, 40' 51-57

Massimo vantaggio F: +9 (40-49 al 33')

Massimo svantaggio F: -2 (6-4 al 5')

GRUPPO RISERVATO



IL GRUPPO

Sopra un'entrata di Montano, a sinistra un time out di Bonicioli